

LE API

L'ape regina



La parola Ape deriva dal latino Apis. L'**Ape Regina** coordina i ritmi della famiglia.

E' più grossa e lunga rispetto alle api operaie e ai fuchi.

E' l'unica ape fertile della famiglia e si accoppia una sola volta nell'arco della sua vita durante il cosiddetto volo nuziale.

Nasce da un comune uovo nutrito con pappa reale passa le giornate a deporre uova.

Durante la stagione della sciamatura, nei mesi di marzo e aprile, nell'alveare possono nascere altre regine.

Questo evento comporta la famigerata ,e spesso temuta,

SCIAMATURA: l'ape regina vecchia abbandona l'arnia portandosi con sé metà famiglia.

In condizioni favorevoli vive anche fino a 5 anni e viene "marcata" sulla schiena dall'apicoltore con un bollino colorato che ne determina l'anno di nascita.

Le api operaie



Le **Api Operaie** sono la manovalanza (gratuita) dello sciame. La larva nasce dopo tre giorni da un uovo fecondato, deposto dalla regina in una celletta dell'arnia, è nutrita inizialmente con pappa reale e dopo con polline e miele. Le Api Operaie si trasformano da larva ad insetto dal 12° giorno in poi per poi uscire dalla cella il 21° giorno.

Durante la sua breve ma intensa vita svolge innumerevoli mansioni: pulisce l'arnia, si prende cura e nutre le larve in fase di sviluppo, alimenta e protegge la regina, costruisce favi e produce cera, sorveglia l'ingresso dell'arnia, raccoglie propoli, acqua, nettare e polline.

All'occorrenza riscalda o raffredda l'arnia.

Ma soprattutto (e per fortuna) trova il tempo anche per produrre miele!

I fuchi



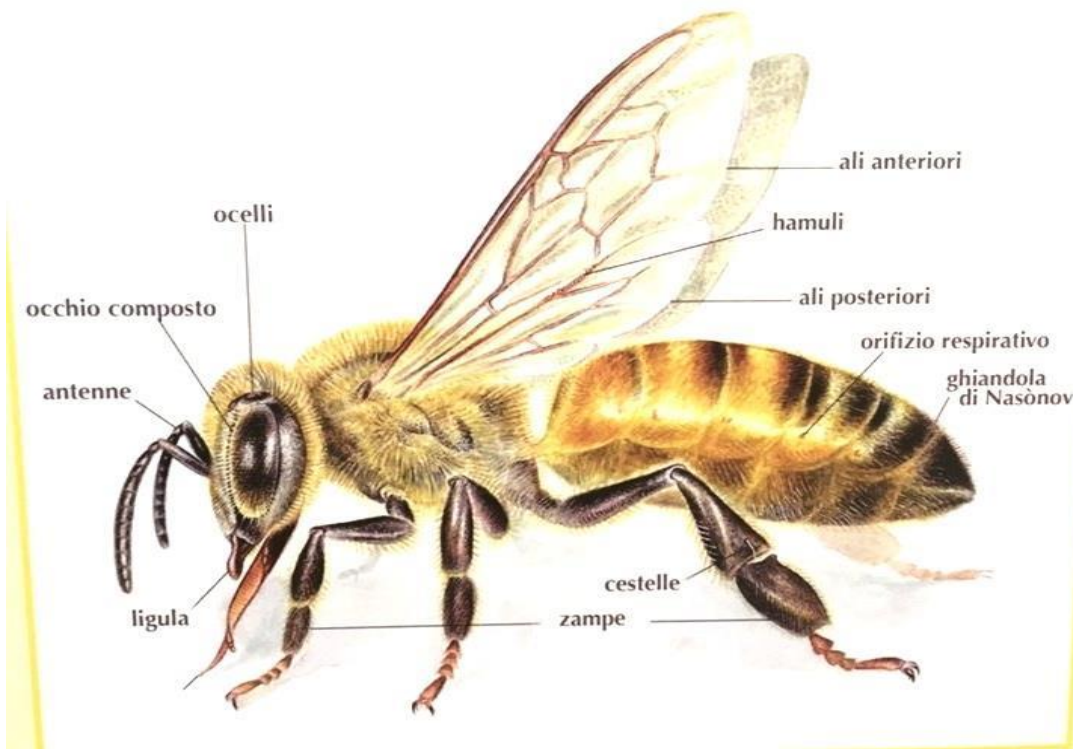
I **fuchi** nascono da un uovo non fecondato e sono più grossi di un'ape operaia ma più piccoli della regina.

Sono presenti nello sciame in 2/3 mila unità (il numero cala drasticamente con il passare della stagione).

Il loro unico compito è di fecondare la regina durante il "volo nuziale"; non partecipano attivamente ai lavori della famiglia (addirittura devono essere nutriti).

Non sono provvisti di pungiglione (a differenza della regina e delle operaie).

La struttura dell'ape



L'ape è un insetto sociale appartenente all'ordine degli **imenotteri** (dal greco *Ymen*: membrana e *pteron*: ali, per cui ali membranose).

Il **corpo dell'ape** si suddivide in: Capo, Torace e addome.

Sul Capo ha due antenne a forma di elle che le permettono di "toccare" gli oggetti e di percepire gli odori, il caldo ed il freddo, il ruvido ed il liscio, il grado di umidità dell'ambiente e servono anche per scambiare informazioni.

Sempre sul capo si trovano due grandi occhi composti (cioè formati da tante *faccette*) che permettono una vista a 360° e tre piccoli occhi semplici (*ocelli*) posti al centro del capo e servono per la visione al buio.

Le api vedono solo alcuni colori: il giallo, il verde bluastrò, il blu e l'ultravioletto.

Nell'Addome, oltre a organi e ghiandole è situato un pungiglione che le api usano solo per difendere la famiglia o loro stesse. **Il corpo** La **bocca**, è formata da una sola **ligula o spirotromba**, una specie **delle** di proboscide isele per leccare e aspirare fino all'ultima gocciolina di nettare dai fiori ma incapace di mordere e tagliare.

Sul **Torace**, ricoperto da una peluria adatta a trattenere **minuscoli granelli di polline**, si trovano due paia di ali che si uniscono in volo e sei zampe dotate di vari strumenti per la raccolta del polline e per la pulizia, anche dell'**arnia**.

api è sorretto e custodito da una specie di corazza di nome "cuticola".

Le api oggi

Le api quest'anno a causa del riscaldamento globale si sono svegiate dal letargo per le elevate temperature di questo inverno. Il ruolo delle api è fondamentale per la produzione alimentare e per l'ambiente. E in questo, sono aiutate anche da altri insetti come bombi o farfalle. Un terzo del nostro cibo dipende dall'impollinazione degli insetti: solo in Europa, oltre 4.000 tipi di verdure. Purtroppo, le api sono in declino, minacciate da pesticidi, perdita di habitat, monocolture, parassiti, malattie e cambiamenti climatici. In particolare, alcuni pesticidi costituiscono un rischio diretto per gli impollinatori:

l'eliminazione delle sostanze chimiche più pericolose per le api è quindi il primo e più efficace passo da adottare per difenderli.